Dialoghi sull'Archeologia
della Magna Grecia
e del Mediterraneo
Rassegna annuale di studi, ricerche e notizie di scoperte
promossa dalla Fondazione Paestum

Valorizzare il "non visibile": il caso studio della tomba a camera di Atripalda (AV)

Anna Lambiase
Università degli Studi di Salerno

Il presente studio, nato nell'ambito del progetto "*Abellinum*. Piano per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dell'antico centro irpino", ha avuto come obiettivo la valorizzazione di un importante bene archeologico oggi non più visibile, la tomba a camera di Atripalda, restituendole dignità scientifica e visibilità pubblica. Il monumento si colloca nella necropoli meridionale dell'antica *Abellinum*, immediatamente all'esterno delle mura di cinta e in prossimità della Porta Campanina **(fig. 1)**, in un'area di grande rilevanza per la comprensione dell'organizzazione funeraria del centro antico. La sua scoperta risale al 29 settembre 1881, quando durante i lavori per la realizzazione della strada che da Atripalda conduceva alla nuova stazione ferroviaria di Avellino, in località Cupa della Maddalena, emersero diversi reperti archeologici tra cui un tracciato stradale antico, sarcofagi in travertino e una monumentale tomba a camera ipogea. La tomba fu descritta da Antonio Sogliano come un vano quadrato di 2,33 m per lato, interamente in travertino, con volta a botte, letto funebre costruito decorato ad alto rilievo con due piedi a colonnina e un accesso tramite scalinata di dodici gradini chiusa da una porta a doppio battente decorata con borchie e ancora funzionante. I rilievi eseguiti dall'ingegnere Giacomo Tascone ne documentarono con precisione la struttura **(fig. 2)**, fornendo la base per gli studi successivi. Nonostante l'importanza del ritrovamento, la tomba non fu mai adeguatamente tutelata e, dopo vari tentativi di recupero, fu nuovamente interrata negli anni Sessanta, scomparendo sotto l'abitato moderno. Le indagini georadar del 2013 hanno infine confermato la presenza della struttura sotto via Tufara, riaccendendo l'interesse per questo straordinario monumento dell'antica *Abellinum*. La rinnovata analisi della documentazione d'archivio e delle evidenze archeologiche ha permesso di ricostruire in modo dettagliato la storia della scoperta e delle indagini condotte tra il XIX e il XX secolo, evidenziando il ruolo del monumento nel contesto della ricerca antiquaria e delle prime pratiche di tutela del patrimonio.Lo studio ha inoltre consentito di rivedere la cronologia della tomba: attraverso un confronto tipologico e stilistico con contesti affini della Campania e della Puglia, rendendo possibile una nuova proposta di datazione che colloca il monumento nel II secolo a.C., con successivi interventi di monumentalizzazione dell'ingresso nel I secolo a.C., contemporaneamente al rifacimento delle mura di cinta della città. Questa nuova proposta interpretativa la inserisce a pieno titolo nel panorama delle architetture funerarie tardo-ellenistiche dell'Italia meridionale, caratterizzate da influssi macedoni e dalla diffusione del modello della tomba a camera con volta a botte. L'analisi comparativa con le tombe di Verghina, *Neapolis*, Taranto, Arpi e Cuma mostra come le élite locali di *Abellinum*, in epoca sannita e poi romana, abbiano recepito modelli architettonici e simbolici provenienti dal mondo greco per esprimere il proprio prestigio e la propria identità culturale. La seconda parte dello studio, sviluppata in collaborazione con il Centro ICT per i Beni Culturali dell'Università degli Studi di Salerno, è stata dedicata all'applicazione delle nuove tecnologie digitali per la valorizzazione dei beni archeologici non più visibili. A partire dai rilievi ottocenteschi di Tascone, dalle descrizioni dettagliate di Sogliano e dai dati archeologici e topografici disponibili, è stato elaborato un modello 3D scientificamente fondato della tomba a camera di Atripalda **(fig. 3)**. Questo modello ricostruisce l'aspetto originario del monumento, restituendo proporzioni, materiali e percezioni spaziali il più fedelmente possibile. La modellazione ha permesso di ricreare un ambiente ipogeo coerente, immersivo e rispettoso delle fonti storiche. Il progetto, promosso dal Comune di Atripalda, ricostruisce digitalmente un ambiente ipogeo non visitabile, basandosi rigorosamente sulla documentazione d'archivio. Il modello 3D è stato trasformato in un virtual tour interattivo, accessibile da desktop e VR, che consente un'esplorazione immersiva arricchita da contenuti informativi e materiali d'archivio. Accanto all'esperienza digitale, sono previsti pannelli espositivi con testi, immagini e modelli 3D per una fruizione anche analogica. Nel complesso, lo studio propone un modello integrato di valorizzazione che unisce ricerca, tecnologia e divulgazione, restituendo alla comunità un importante patrimonio storico e identitario.

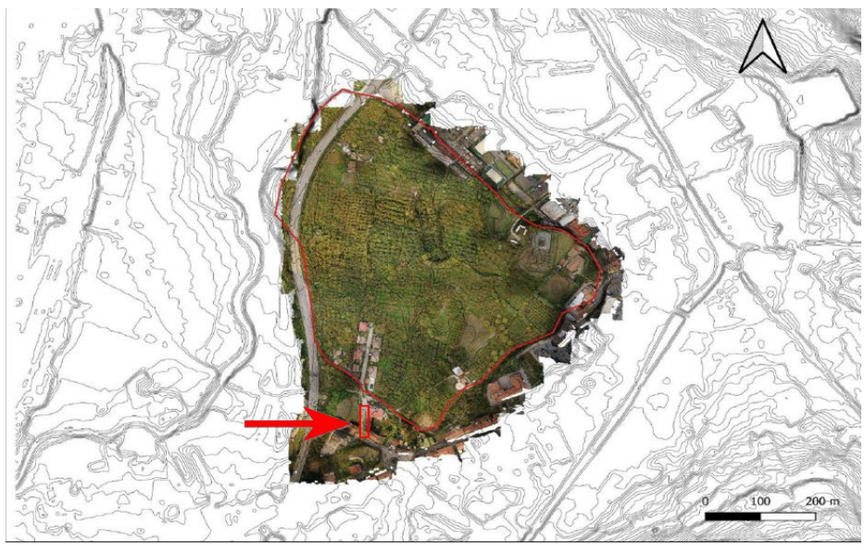

Fig. 1 - Ortofotomosaico della Civita di Atripalda con localizzazione della tomba a camera (elab. UniSA da Musmeci, Radaelli 2023, rielaborazione dell'autore).

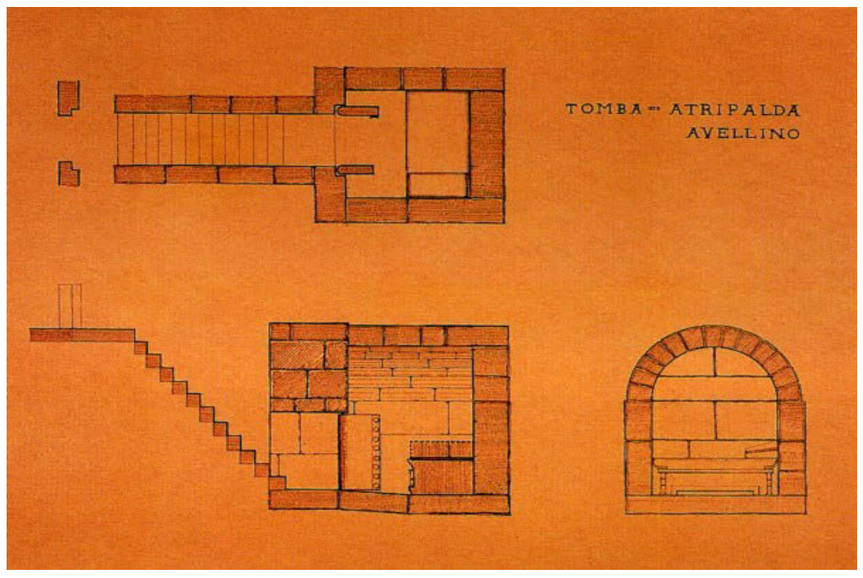

Fig. 2 - Pianta, sezione e prospetto della tomba a camera di Atripalda. Scala 1:25, G. Tascone 1882 (da Fariello 1996).

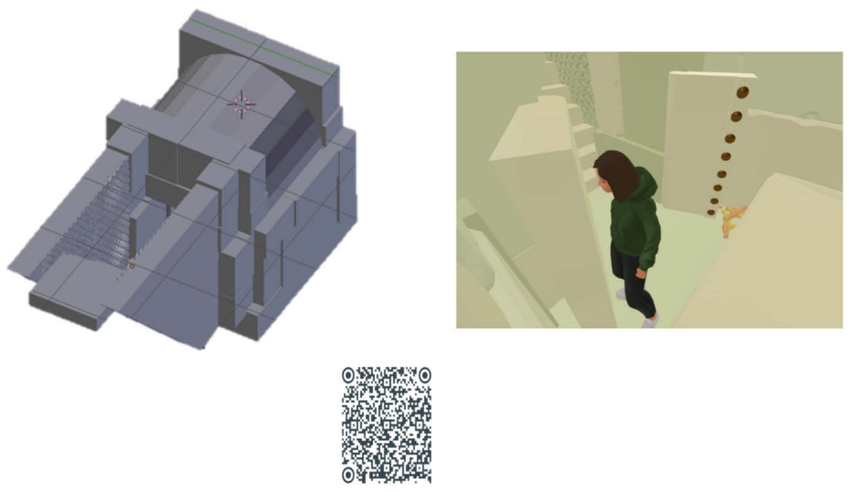

Fig. 3 - A sinistra: modello 3D dell'elevato della tomba; a destra: interno della tomba visitabile con virtual tour; in basso Qrcode di accesso alla piattaforma virtuale (elab. M. Pellegrino, Centro ICT per i Beni Culturali - UniSA).

Bibliografia
MUSMECI, RADAELLI 2023: D. Musmeci, L. Radaelli "L'ecosistema culturale dell'antica Abellinum: un progetto di archeologia di Comunità", in *Archeologie Tra Oriente e Occidente*, Vol. 2, pp. 1-15.
FARIELLO 1996: M.R. Fariello, "Abellinum Romana II" in Storia dell'Irpinia I, 1996, pp. 113-128.
SOGLIANO 1881: A. Sogliano, 'Atripalda', in *NSc* 1881, pp. 298-300.